

TI_GERICHTE 14.2003.93 vom 3. Mai 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-05-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2003.93

FR: TI_GERICHTE 14.2003.93 du 3 mai 2004

IT: TI_GERICHTE 14.2003.93 del 3 maggio 2004

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 8

i.f. ad art. 125). Spetta pertanto al datore di lavoro provare che il credito da compensare sia pignorabile e in che misura. d) L'appellante oppone a ciò il fatto che il datore di lavoro non disporrebbe, né potrebbe materialmente disporre degli elementi necessari alla quantificazione della quota impignorabile del salario, come ad esempio l'importo della pigione dell'abitazione del lavoratore oppure dei premi dell'assicurazione malattia. In realtà, numerosi autori ritengono che il datore di lavoro possa chiedere all'Ufficio di esecuzione del domicilio del lavoratore la determinazione del suo minimo di esistenza, in applicazione analogica dell'art. 325 cpv. 1, 1. periodo CO, il quale prevede tale facoltà in caso di cessione o di messa a pegno del salario (cfr. Reh binder , op. cit., n. 12 ad art. 323b; Brand et al., op. cit., n. 14 ad art. 323b; Ullin Streiff/ Adrian von Kaenel , Leitfaden zum Arbeitsvertragsrecht, 5. ed., Zurigo 1992, n. 5 ad art. 323b; Jean-Louis Duc/O livier Subila , Commentaire du contrat individuel de travail, Losanna 1998, nota 249 ad art. 323b; Manfred Reh binder , Schweizerisches Arbeitsrecht, 15. ed., Berna 2002, n. 215 ad § 9; Gabriel Aubert , Commentaire romand du CO, vol. I, Ginevra/Basilea/Monaco 2003, n. 1 ad art. 323b; M. Reh binder/W. Portmann , Basler Kommentar zum OR, vol. I, 1. ed. Basilea/ Ginevra/Monaco 2003, n. 3 ad art. 323b). Soltanto Schönenberger/Staehelin (op. cit., n.

E. 13

ad art. 323b) sostengono che siffatta analogia non sia indicata, in quanto la soluzione di lasciare al giudice la determinazione della quota pignorabile apparirebbe una soluzione più adeguata dal profilo pratico. Invero, le due possibilità possono coesistere (cfr. Reh binder , op. cit., n. 13 ad art. 323b) e vi sono motivi di economia processuale a favore della facoltà delle parti di eventualmente risolvere una loro divergenza con la via più celere e semplice della determinazione del minimo di esistenza da parte dell'ufficio di esecuzione. Di conseguenza, non vi è effettiva impossibilità per il datore di lavoro di dimostrare il carattere pignorabile del credito (o della parte di credito) da compensare. E in ogni caso, l'eventuale reiezione dell'eccezione di compensazione non implica un pregiudizio irreparabile, siccome il datore di lavoro conserva il diritto di far valere il suo credito con un'esecuzione separata successiva contro il lavoratore (cfr. Reh binder , op. cit., n. 17 ad art. 323b; Staehelin , op. cit., n. 10 i.f. ad art. 81). e) A titolo abbondanziale, va rilevato come dalla propria ammissione dell'appellante risulti che dal 14 maggio 1999 al 21 maggio 2003 sono stati rilasciati contro l'escutente ben 41 attestati di carenza di beni per un totale di fr. 165'782,15. In queste circostanze, si può ragionevolmente supporre che al momento in cui i crediti di

salario in questione sono diventati esigibili (ossia agosto, settembre e ottobre 2000) – momento determinante per l'applicazione dell'art. 323b CO (cfr. Reh binder , op. cit., n. 10 ad art. 323b), l'escutente non disponeva di alcun bene pignorabile, in particolare di alcun reddito pignorabile ai sensi dell'art. 93 LEF. Risulta pertanto dagli atti (a questo proposito, cfr. Aepli , n. 82 ad art. 125) che la compensazione non era possibile. 3. L'appello va quindi respinto. Tassa di giustizia e indennità seguono la soccombenza (cfr. art. 48, 49, 61 cpv. 1 e 62 cpv. 1 OTLEF). 4. La parte appellata chiede di essere messa al beneficio dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio. Risulta dalla legge cantonale sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria (Lag, RL 3.1.1.7) che l'assistenza giudiziaria è concessa alle condizioni cumulative seguenti: – il richiedente è una persona fisica indigente (art. 3); – la procedura per la persona richiedente presenta probabilità di esito favorevole e una persona ragionevole e di condizioni agiate non rinuncerebbe alla procedura a causa delle spese che questa comporta (art. 14 cpv. 1 a contrario); – per il gratuito patrocinio vi è necessità oggettiva di patrocinio (art. 14 cpv. 2 a contrario), ossia: – la persona richiedente non è in grado di procedere con atti propri, o – la designazione di un patrocinatore è necessaria alla corretta tutela dei suoi interessi, oppure – la causa presenta difficoltà particolari. Nel caso di specie, dal certificato per l'ammissione all'assistenza giudiziaria 18 dicembre 2003 si evince che la richiedente è disoccupata e non percepisce più indennità da novembre 2002 mentre è al vaglio della competente autorità una domanda per l'ottenimento della pubblica assistenza: il presupposto dell'indigenza è quindi realizzato. L'opposizione all'appello presentava probabilità di esito favorevole, tant'è vero che lo stesso è stato respinto. Infine, vi era necessità oggettiva di patrocinio, poiché la questione dell'interpretazione dell'art. 323b CO è controversa e non è di facile soluzione. Tuttavia, a rigore, l'attribuzione di un'indennità all'appellata renderebbe senza oggetto la richiesta di assistenza giudiziaria. L'intervento dello Stato è infatti puramente sussidiario rispetto al diritto d'incassare indennità dalla controparte. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (cfr. DTF 122 I 326 s., cons. 3c/d; CEF 22 marzo 2004 [14.03.90], cons. 5.2; cfr. pure Fabienne Hohl , Procédure civile, vol. II, Berna 2002, n. 2034; Jean-François Aubert/Pascal Mahon , Petit commentaire de la Constitution fédérale, Zurigo/Basilea/Ginevra 2003, n. 11 ad art. 29), l'indennità deve però poter essere incassata effettivamente, quindi l'istanza di concessione dell'assistenza giudiziaria può essere respinta prima dell'effettivo incasso solo qualora la parte soccombente sia una collettività o una persona privata, la cui solvibilità è fuori dubbio ("ausser Zweifel"). Nella fattispecie non vi sono però elementi per ritenere con certezza la solvibilità della controparte, quand'anche le uniche esecuzioni risultanti a carico di AP1 siano quelle promosse dall'escutente. La richiesta di assistenza giudiziaria va pertanto accolta. Ad ogni buon conto il patrocinatore della parte appellata dovrà rendere attendibile, al momento in cui sottoporrà la nota professionale a questa Camera per l'approvazione (art. 7 cpv. 2 Lag), la ragionevole impossibilità di incassare l'indennità. Per i quali motivi, richiamati gli art. 81 LEF, 125, 323b CO nonché 48, 49, 61 e 62 OTLEF; pronuncia: 1. L'appello 24 novembre 2003 di AP1, _____, è respinto. 2. L'istanza

E. 15

dicembre 2003 di AO1 di ammissione al beneficio dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio è accolta. 3. La tassa di giustizia di fr. 480.--, già anticipata dall'appellante, rimane a suo carico. AP1 rifonderà a controparte fr. 900.-- a titolo di indennità. 4. Intimazione a: –RA1, _____; – _____, _____. Comunicazione alla Pretura della Giurisdizione di Locarno-Campagna. Per la Camera di esecuzione e fallimenti

del Tribunale d'appello Il presidente
segretario

II

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.